



Nobel Pechino accusa l'Occidente di interferire nei suoi affari interni

→ **Tendine rosse** abbassate, il Plenum del partito riunito a porte chiuse sul piano quinquennale

→ **I dissidenti** chiedono democrazia, alcuni di loro segregati in casa o spariti nelle ultime ore

Il Pcc pianifica la Cina futura 120 intellettuali: è ora di libertà

Una lettera aperta firmata da 120 intellettuali cinesi chiede al governo di liberare Liu Xiaobo e di cogliere l'occasione per aprire alla democrazia. Nel giorno in cui il plenum del Pcc traccia il futuro della Cina.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Occhi puntati sul palazzetto «a pagoda» noto come Zhongnanhai, adiacente al complesso imperiale della Città Proibita. Dietro le tendine rosse e rigidamente a porte chiuse da ieri si riunisce il Comita-

to centrale del Partito comunista cinese per studiare il prossimo piano quinquennale, ovvero stabilire come la seconda potenza economica del mondo intende portare avanti la sua trasformazione. Le aspettative sono molte e la politica si interseca con l'economia. Non sembra proprio un caso che giusto ieri sia stata lanciata una lettera aperta al governo di Pechino firmata da 120 intellettuali, accademici, giuristi per chiedere la liberazione di Liu Xiaobo, il dissidente condannato a 11 anni di prigione per «istigazione alla sovversione» vincitore del Nobel per la pace 2010. Molti dei firmata-

ri, come Teng Biao, avvocato che si occupa di violazione dei diritti umani in Cina, amico personale di Liu Xiaobo, fanno parte del movimento noto come Charta 08 e tornano oggi a chiedere l'apertura di una nuova stagione di riforme che aprano finalmente il Paese alla democrazia. Tra loro c'è Xu Youyu, docente di filosofia politica all'Accademia di scienze sociali di Pechino, e altri due intellettuali di fama come Cui Weiping e Hao Jian, che però nelle ultime ore risultano «spariti». Mentre Zhuo Duo, altro amico di Liu, denuncia di essere segregato in casa da quando ha cercato di organizza-

re una cena per festeggiare il Nobel a Liu. Un po' come la moglie del dissidente premiato, Liu Xia che ora tramite Twitter fa sapere di temere di essere portata via da Pechino.

La lettera dei 120 intellettuali segue l'altra missiva, inviata al comitato permanente dell'assemblea nazionale del popolo, massimo organo legislativo cinese, mercoledì scorso, da 23 «veterani», ossia 23 ex «alti papaveri» del Pcc ai tempi di Mao. Anche loro - in testa l'ex segretario di Mao, Li Rui, e l'ex direttore del Quotidiano del Popolo, Hu Jiwei - con la richiesta di aprire alle libertà di organizzazione e di